

## Quando la lotta PAGA! (2)



MILLENOVECENTOCINQUANTACINQUE/37 euro  
(inclusi spese legali, bolli ecc...)

Il Tribunale insiste. Banca Fideuram deve proprio pagare!

Quello sopra difatti è un altro dei rimborsi del VAP 2008 disposti dal Tribunale a favore di una collega che ha fatto la vertenza patrocinata dalla FISAC CGIL. Ne stanno arrivando a Roma come in altre parti d'Italia, ed anche in SanPaolo Invest.

Un bel problema per l'azienda, indotta a rispettare gli impegni presi, ma anche per quelle sigle sindacali che hanno dichiarato l'intenzione di andare a testimoniare contro le firme da essi stessi apposte all'accordo 15 luglio 2008, andando quindi direttamente contro l'interesse economico dei lavoratori. Salvo poi dire che nel caso in cui i ricorsi aziendali si concludessero ancora favorevolmente per i lavoratori, allora queste chiederebbero l'applicazione puntuale dell'accordo. Questo comportamento è oltre l'incoerenza, secondo noi.

Se è vero, come è vero, che l'azienda viene richiamata dal Tribunale a rispettare gli impegni presi, non è che la questione può risolversi per quelle sigle sindacali nei termini di cui sopra. Non si può essere prima spettatori della vicenda VAP 2008, non patrocinando le vertenze individuali, poi andare a testimoniare a favore della posizione aziendale nei ricorsi da essa presentati, poi infine cambiare cavallo e chiedere l'applicazione dell'accordo.

Prima che il Tribunale ingiunga all'azienda il pagamento completo del VAP 2008, chi se non i lavoratori devono richiamare queste sigle sindacali al rispetto dell'impegno di rappresentanza e tutela dei propri interessi?

Chi può sentirsi rappresentato e tutelato da queste posizioni sindacali che, nella loro ambiguità, non fanno l'interesse dei lavoratori anzi li danneggiano palesemente?

Così come non garantiscono i lavoratori le posizioni di queste stesse sigle sindacali che, rispetto al futuro di Banca Fideuram e alla necessità di ottenere garanzie concrete, prima dicono che bisogna proseguire con l'armonizzazione contrattuale, poi – costrette dalle evidenze della vicenda banca depositaria in capogruppo – non parlano più di armonizzazione, ma rivendicano l'art 15 del CCNL più di quanto non faccia la controparte, poi infine iniziano a dire che bisogna andare oltre quanto previsto dal CCNL.

Di sicuro l'azienda è agevolata da queste posizioni mai nette e chiare, sempre pronte a cambiare. I lavoratori no certamente. E su queste basi non si ricostruisce di certo un fronte sindacale unito.

A poco serve da parte di queste sigle l'annunciare pomposamente di essere state convocate – loro, non la Fisac CGIL - per il 15 giugno, incontro annuale ai sensi del CCNL, come si legge dall'ultimo volantino del cosiddetto primo tavolo. Vedremo il 16 giugno quali risultati avranno ottenuto.

Constatiamo nel frattempo che, paradossalmente in questa fase delicata per Banca Fideuram, non solo la controparte intende procedere nei piani futuri senza confronto col sindacato per quanto riguarda le garanzie, ma essa sta costruendo gravi lacerazioni nelle relazioni sindacali stesse.

Già in occasione dell'ultimo incontro ci è stato presentato come "proposta" un testo di accordo, quello sull'acquisto di azioni da parte dei dipendenti, già controfirmato dalle altre organizzazioni sindacali.

Ora siamo alla non convocazione, all'esclusione dalla discussione, peraltro prevista dal CCNL trattandosi dell'incontro annuale ex art. 10.

Questa è la risposta aziendale allo sciopero?

Piuttosto la controparte dia al più presto risposte concrete alle questioni da noi poste.

3 giugno 2010

Fisac Cgil Banca Fideuram